

Oggi, 21 Marzo, V Domenica di quaresima, leggiamo la riflessione del diacono Matteo Suozzo, della parrocchia Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù in Mappano. Buona Domenica! Diacono Graziano

Dal Vangelo secondo Giovanni 12, 20-33

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Parola del Signore

Dopo aver risuscitato Lazzaro, dopo essersi fatto ungere i piedi da Maria a Betania, in presenza dello stesso Lazzaro, dopo essere stato osannato con le palme d'ulivo per l'ingresso a Gerusalemme, Gesù diventa talmente popolare che tutti vogliono vederlo, toccarlo e seguirlo. Addirittura alcuni greci, estranei ma probabilmente simpatizzanti verso la religione ebraica, che si trovavano in pellegrinaggio per assistere alla festa della Pasqua, finiscono per imbattersi nella novità di un Gesù che risuscita i morti e che viene glorificato dal popolo.

Di fronte a tale grandezza chiedono a Filippo di vederlo.

La risposta di Gesù a Filippo e Andrea conferma che è giunto il momento (in Giovanni l'ora) che venga glorificato aggiungendo un particolare: si definisce "Figlio dell'uomo", titolo questo che si riferisce ad un'immagine apocalittica dell'AT in Ezechiele e Daniele, per definire il liberatore, colui cioè, che viene a salvare dal peccato, il Messia. Questo particolare però cambia tutta la prospettiva della gloria perché diventa tale solo se si abbassa, se soccombe; ecco perché presenta l'immagine del chicco di grano che può produrre frutto solo se muore. È un'immagine quest'ultima che rispecchia cosa farà Gesù per poterci salvare dal peccato: donerà la sua vita sulla croce.

La voce del Padre conferma questa missione del figlio affinché Gesù possa attirare tutti a sé. Dopo questo episodio infatti Giovanni prosegue con l'ultima cena che viene rappresentata con la lavanda dei piedi, per sottolineare lo stile di questo liberatore. Un liberatore che si sottomette per donare fino alla fine tutto l'amore di cui dispone e per convertire la nostra mentalità che cerca il successo, i primi posti, l'auto referenzialità, il massimo profitto con il minimo sforzo, il potere...

Gesù viene a spazzare via questo modo di pensare con un design completamente contrario: vuoi essere il primo? Sii servitore di tutti senza pretese, senza vana gloria, senza protagonismo, a costo di patire. In Gesù nulla di tutto questo viene vanificato, anzi prende forma secondo lo stile ed il design di Dio.